

1. Linee Guida per la attuazione territoriale del PO FESR 2007 – 2013

1.1 Definizione degli strumenti

Le Linee Guida per l'attuazione territoriale del PO FESR Sicilia 2007/2013 declinano sul piano operativo la strategia di sviluppo regionale anche internalizzando le indicazioni del Rapporto di Valutazione Ex Ante (VEA).

La finalità delle Linee guida è quella di consegnare un documento di indirizzo operativo ed organizzativo ai potenziali promotori degli strumenti individuati.

Nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007 –2013, i luoghi privilegiati di intervento della politica regionale, da sostenere attraverso appropriati sistemi di cooperazione interistituzionale, sono individuati in:

- città metropolitane e altre città identificate dagli strumenti di pianificazione territoriale- e strategici regionali in quanto dotate di strutture economico-produttive trainanti, caratterizzate da concentrazione di funzioni diversificate, fornitrici di servizi e infrastrutture per i territori circostanti, e di rilievo significativo per la realtà regionale, nazionale e transnazionale.
- sistemi territoriali rilevanti sotto il profilo economico-funzionale composti da agglomerazioni intercomunali caratterizzate da sistemi produttivi inter-connessi o da aree-bacino per servizi a scala territoriale (ad es. ricerca, servizi sociali, turismo e cultura, tempo libero) e composte da centri urbani diversi per numero, estensione e dimensione¹.

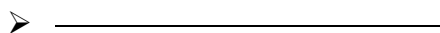
Secondo l'impostazione del PO FESR 2007-2013, la sostenibilità territoriale è, insieme alla coesione sociale, un elemento di rafforzamento dei fattori di attrattività e di competitività al fine di concorrere all'innalzamento e alla stabilizzazione del tasso di crescita medio dell'economia regionale. L'impostazione territoriale, presente a livello di obiettivo globale dell'asse prioritario VI "Sviluppo Urbano Sostenibile" - risulta inoltre individuabile e ponderabile nell'ambito di altri assi prioritari. L'obiettivo globale di sostenibilità territoriale del Programma viene individuato nella *crescita della coesione e della integrazione socio – economica interna ai sistemi territoriali ed a loro esterna* in riferimento sia al contesto regionale che agli ambiti sovra-regionali².

L'Asse VI del PO FESR contiene in sé gli elementi di connessione della integrazione sia in ambito del programma stesso, che rispetto ad altri Fondi; dal punto di vista operativo, il Programma contiene un primo schema di integrazione tra priorità ed obiettivi operativi che contengono una declinazione territoriale della strategia di sviluppo.

Al fine di esplicitare le tipologie di intervento a contenuto territoriale, in linea con i documenti sovra-ordinati, con la suddivisione in due obiettivi specifici dell'Asse, gli strumenti pianificatori di tipo integrato vengono definiti nella tabella di seguito riportata.

Tab. 1 – Strumenti territoriali di attuazione dell'Asse VI

6.1 – Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri	<i>Piani Integrati di sviluppo urbano (PISU)</i> aperti a soggetti dotati del requisito della presenza di un Comune con popolazione non inferiore a 30.000 abitanti
6.2: Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto, realizzando nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovra-locale.	<i>Piani integrati con innovazioni operative ed organizzative rivolti a centri di minore dimensione (privi del requisito previsto in riferimento al 6.1)</i> <ul style="list-style-type: none">▪ <i>Piani Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST)</i> a carattere di continuità territoriale▪ <i>Piani Integrati dei Servizi e di Rete (PISR)</i> non vincolati al requisito della continuità territoriale



¹ Cfr. QSN pag.149

² Cfr. PO FESR 3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale.

Purché ricorrano i requisiti di ammissibilità ciascun territorio comunale può partecipare liberamente ad uno dei tre strumenti indicati. La partecipazione ad uno strumento preclude tuttavia, la contemporanea ammissibilità all'utilizzo di un altro strumento. La contemporaneità è da intendersi per un periodo di tempo sufficientemente congruo a realizzare gli obiettivi del piano proposto.

1.2 Risultati attesi e requisiti fondamentali nell'attuazione dei piani integrati

La individuazione degli impatti e dei risultati attesi dai progetti territoriali è soprattutto volta a fornire indicazioni ai potenziali soggetti promotori ed anticipare nel contempo le linee valutative generali per la selezione dei Piani e, nella dimensione interna, per la individuazione delle linee di intervento.

Gli effetti territoriali del piano appaiono quindi come specificazioni e contributi per il raggiungimento di quelli perseguiti nel contesto regionale:

- *in termini di coesione economica, attraverso il profilo di **specializzazione delle attività**;*
- *in termini di coesione sociale, puntando alla maggiore/migliore **accessibilità dei servizi** ed alla **riduzione dei fenomeni di esclusione** e/o devianza;*
- *in termini di integrazione territoriale, con la **riduzione della marginalità e della dipendenza** dalle centralità esistenti*

Le strutture programmatiche dei piani integrati saranno alquanto variabili, in quanto fortemente connesse alla specificità territoriale dei fattori tecnici, fisici e localizzativi posti in gioco; tuttavia, anche riguardo ad esse, si pongono delle *priorità regionali* cui riferirsi come finalità degli interventi. Tali priorità sono così individuate:

- ***miglioramento della gestione urbana/territoriale**, che caratterizza i piani integrati come piani locali per la diffusione, l'efficienza e l'innovazione dei servizi;*
- ***soddisfacimento di bisogni complessi** in termini di criticità sociali ed ambientali;*
- ***incremento dell'occupazione sostenibile** sia da investimenti privati che nel settore dei servizi pubblici (ove il requisito della sostenibilità economico-finanziaria risulta cogente);*
- ***ampliamento della base occupazionale** delle attività del terziario avanzato e del privato sociale;*
- ***accrescimento della percezione di legalità e sicurezza** nella utilizzazione di spazi e servizi pubblici.*

Tali strumenti, nel più generale quadro di attuazione territoriale, perseguono differenti finalità e, pertanto, presentano modalità di integrazione differenziate che necessitano di linee guida specifiche per ciascuna tipologia di strumento. In tal senso si possono individuare alcuni requisiti fondamentali che riguardano, per tutti i Piani, gli ambiti della sostenibilità. I requisiti specifici di ciascuna tipologia di piano sono declinati in apposite linee guida riferite ai singoli strumenti. Nell'ambito della valutazione della fattibilità del piano si terrà conto sia della valenza esterna del Piano, in termini di contributo agli obiettivi e di coerenza alle priorità regionali, che di quella interna, in termini di contributo all'idea di sviluppo e di coerenza degli interventi alle finalità generali del Piano.

1.3 Affidabilità dell'organismo intermedio come autorità di gestione del Piano

Un fattore decisivo per garantire l'efficacia dei Piani integrati e la loro reale capacità di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità territoriale è rappresentato dalle strutture di governo locale a cui sono attribuiti in misura maggiore rispetto al passato, responsabilità attuative e di monitoraggio. L'attuazione dei Piani integrati prevede infatti la possibilità di designare un organismo o un soggetto pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione secondo quanto previsto dal Reg. CE n.1083/2006.

Nell'ambito dell'Asse VI, detti organismi sono stati già individuati dalla Giunta Regionale di Governo in Province e Comuni (cfr. paragrafo 5.2.6 del PO FESR 2007-2013).

Lo svolgimento da parte degli organismi intermedi dei compiti dell'Autorità di gestione previsti per l'attuazione dell'Asse VI ("Sviluppo urbano sostenibile") del PO FESR 2007-2013, richiede una stringente verifica delle loro capacità di assolvere agli impegni di competenza.

All'organismo intermedio, conformemente all'art.59 del Reg. CE n.1083/2006 relativamente alla realizzazione degli obiettivi specifici previsti dall'asse VI del PO FESR 2007-2013, potranno essere delegate alcune funzioni come: il rispetto dei criteri di ammissibilità e selezione definiti nel PO FESR, la conformità a norme comunitarie e nazionali, la verifica dell'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, le verifiche documentali e in loco delle singole operazioni su base campionaria secondo la procedura, l'utilizzo di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione, la garanzia che l'autorità di certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti.

In particolare, l'affidamento delle funzioni dell'Autorità di gestione potrà essere effettuata mediante un accordo tra l'Autorità delegante e l'Autorità delegata (organismo intermedio) secondo le indicazioni della normativa comunitaria e del PO FESR della Regione Sicilia.

L'accordo di delega, contenente l'oggetto degli interventi del Piano (PISU, PIST, PISR), deve essere preceduto da una verifica da parte dell'autorità delegante volta ad accertare che:

1. l'organismo intermedio sia stato correttamente informato delle condizioni di ammissibilità delle spese;
2. siano state verificate le capacità dello stesso organismo intermedio di assolvere agli impegni di competenza in base ai principi di cui all'art.58 del regolamento CE n.1083/2006, anche in relazione al numero complessivo dei Piani che l'organismo intermedio è chiamato ad attuare;
3. l'organismo intermedio abbia attivato una organizzazione coerente con il dettato del Regolamento (CE) n.1083/2006, Reg. (CE) n. 1080/2006 e Reg. CE n.1828/2006 in tema di separazione delle funzioni di gestione;
4. le attività di informazione e sorveglianza affidate all'organismo intermedio si attengano al sistema definito dall'Autorità di gestione ai sensi dell'art.58 lett. e) del Reg. CE n. 1083/2006.

L'affidabilità degli Organismi Intermedi sarà oggetto di specifiche Linee Guida che faranno riferimento alle indicazioni previste dal Regolamento (CE) n.1083/2006 e ai principi fondamentali di gestione e controllo definiti dal PO FESR.

2. Linee Guida dei Piani Integrati di Sviluppo Urbano

2.1 Obiettivi del PISU

I Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU) costituiscono il principale strumento di intervento per le città metropolitane e le città di medie dimensioni (con popolazione almeno pari a 30.000 abitanti)

che ancorate al proprio territorio di riferimento assumono rilevanza di polo urbano. I PISU si configurano come dei piani complessi che mirano all'integrazione di un insieme di linee di intervento inter-settoriali volte a creare e/o potenziare nuove centralità e servizi ad alto valore conoscitivo o a carattere sociale, sinergiche tra loro e finalizzate al comune obiettivo di rafforzamento congiunto dei fattori di competitività e coesione nelle aree urbane.

In particolare la finalità generale del PISU verrà perseguita attraverso le seguenti priorità urbane:

- rafforzamento dei servizi alle imprese, con particolare riferimento alla ricerca, alla formazione e alla promozione della cultura tenendo adeguatamente conto del bacino d'utenza ottimale in termini di minimizzazione dei costi di gestione per l'erogazione di tali servizi;
- consolidamento delle relazioni con altri centri, ad esempio in termini di bacini di gravitazione o pendolarismo, ovvero per quanto concerne la multipolarità che connota alcune aree urbane;
- superamento delle principali problematiche ed emergenze in tema di **inclusione, marginalità e coesione sociale** considerate un obiettivo prioritario dall'UE ai sensi dell'art. 136 del trattato della Comunità Europea.

In coerenza con le suddette priorità i PISU dovranno indirizzare i loro interventi verso due principali linee strategiche:

- la promozione delle città e il ruolo delle aree urbane nell'ambito dello sviluppo regionale. Tale linea verrà perseguita attraverso azioni che dovranno mirare alla promozione dell'imprenditorialità, all'innovazione e allo sviluppo di servizi, in particolare di quelli rivolti alle imprese. Tale linea dovrà inoltre provvedere a sostenere l'attrattività del capitale umano ad alta qualificazione anche attraverso misure volte a migliorare la qualità della vita.
- la promozione della coesione interna alle aree urbane, attraverso il miglioramento delle condizioni dei quartieri a rischio. Ciò non solo arreca un beneficio diretto ai quartieri interessati, ma aiuta anche a limitare la tendenza alla crescita disordinata delle periferie o dei Comuni dell'immediata cintura periurbana favorendo una migliore qualità della vita. A tal fine si tratterà di recuperare l'ambiente fisico, di riconvertire le aree dismesse, di risanare gli spazi pubblici esistenti e di conservare e promuovere il patrimonio storico e culturale con potenziali ricadute positive sul turismo. Più in generale, attraverso il miglioramento della pianificazione, progettazione e gestione degli spazi pubblici, le città dovranno ridurre la criminalità, contribuendo a migliorare la sicurezza effettiva e percepita di strade, parchi e spazi aperti.

2.2 Riferimenti sovra ordinati all'area target del PISU

Gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) sottolineano come le città costituiscano il luogo in cui si concentra la maggior parte dei posti di lavoro, delle imprese e degli istituti d'istruzione superiore, e siano un elemento fondamentale per la coesione sociale. Le città e le aree metropolitane europee tendono ad attrarre i lavoratori più qualificati, creando spesso un circolo virtuoso che stimola l'innovazione e le imprese, aumentando la propria capacità di attrazione nei riguardi dei nuovi talenti.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) fa propri gli Orientamenti ed indica come sia importante definire le caratteristiche della complessa e articolata armatura urbana al fine di creare le condizioni ottimali per la competitività. Il QSN suggerisce, infatti, di potenziare all'interno del Mezzogiorno **funzioni urbane superiori (FUS)** quali ad es. alta formazione e ricerca, editoria e cultura, produzione high-tech, servizi finanziari, così come avviene nel resto dell'Italia e negli altri paesi europei.

In questo quadro, **i piani integrati di sviluppo urbano**, secondo quanto stabilito dal Regolamento FESR 1080/2006, sosterranno "lo sviluppo di strategie partecipative, integrate e sostenibili per far fronte alla elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane". Corentemente con i suddetti orientamenti comunitari e nazionali l'Asse VI

“Sviluppo Urbano Sostenibile” del PO FESR Sicilia 2007-2013 articola operativamente le politiche urbane, attraverso la concentrazione dell’Obiettivo Specifico 6.1 (“Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri”) sui *“sistemi urbani nei quali le caratteristiche dimensionali e funzionali del contesto sostengono adeguatamente la domanda e l’offerta dei servizi che si intende insediare; pertanto le città obiettivo sono individuate nei capoluoghi di provincia e nelle città con popolazione non inferiore ai 30.000 abitanti”* che verranno *“inserite in un quadro operativo di coordinamento delle politiche territoriali a livello regionale e si attueranno con il ricorso a piani integrati di sviluppo urbano”*.

Per quanto concerne le finalità del suddetto obiettivo specifico esso *“intende produrre impatti positivi in termini di sviluppo dell’offerta di città e di crescita della domanda nei confronti delle funzioni più qualificate. L’incremento e la diffusione di centri erogatori di servizi alle imprese potranno produrre la creazione di nuova occupazione nel settore dei servizi vendibili e la modificazione, in favore di settori a più alta produttività, della demografia imprenditoriale dell’area di riferimento, anche attraverso l’insediamento di nuove imprese in parchi/poli scientifici e tecnologici. Particolare attenzione è posta alla riqualificazione e sostenibilità del sistema del welfare ed alla promozione dei diritti di cittadinanza dei soggetti a rischio di esclusione sociale, attraverso il rafforzamento dell’economia sociale e dei servizi alla persona. Si garantirà, in tal modo, secondo standard quali-quantitativi, un’offerta di servizi in grado di assicurare qualità della vita soprattutto alle fasce più svantaggiate”*.

L’obiettivo specifico si sostanzia successivamente in quattro obiettivi operativi di cui *tre* attuabili tramite il ricorso ai Piani Integrati di Sviluppo Urbano e cioè:

- obiettivo operativo 6.1.1: Realizzare strutture ed interventi a scala urbana per l’insediamento e lo sviluppo di attività e servizi , anche a supporto del sistema imprenditoriale;
- obiettivo operativo 6.1.3: Adeguare a criteri di qualità ambientale e sociale le strutture dei servizi e della mobilità urbana;
- obiettivo operativo 6.1.4: Rafforzare la rete dei servizi di prevenzione e delle attività orientate alle situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane.

Il PISU individua e promuove le strategie di sviluppo in un ottica di sistema e di integrazione continua tra le opportunità offerte dalle politiche derivanti dall’Obiettivo Specifico 6.1. e quelle offerte da altri Assi del PO FESR, nonché da alcune linee d’intervento previste dal PO FSE³.

L’integrazione dovrà assumere la forma della compresenza nello stesso processo di azioni materiali e immateriali, fisiche e sociali privilegiando i servizi rispetto agli interventi di carattere infrastrutturale.

Riguardo all’individuazione delle modalità di programmazione e delle priorità strategiche delle azioni urbane, il PO FESR intende *“porsi in un’ottica di integrazione, valorizzando come cornice di inquadramento su scala urbana degli interventi, strumenti di programmazione/pianificazione con ricadute territoriali, a partire dai Piani Strategici sulla cui promozione è stata investita una sensibile quota delle risorse FAS rese disponibili per tale finalità”*.

Al fine di facilitare l’integrazione delle diverse policy che intervengono a supporto della strategia del PISU, saranno elencati, in appositi Allegati a queste Linee Guida, per ciascun Asse prioritario e obiettivo operativo dei programmi FESR ed FSE gli interventi inquadrabili nelle strategie di sviluppo del PISU, anche in relazione a quanto indicato nel par. 3.4.1 del POR FESR 2007-2013.



³ I riferimenti alle linee di Intervento del PO FSE, sono stati elaborati sulla base dell’ultima versione attualmente disponibile, suscettibile di modifiche in seguito alla conclusione del negoziato con la Commissione Europea.

2.3 Requisiti del PISU

L'ammissibilità del PISU sarà subordinata al contemporaneo pieno conseguimento dei seguenti requisiti:

1. requisiti gestionali/amministrativi

- (i) efficienza ed efficacia del modello di gestione del PISU
- (ii) dimostrata capacità gestionale di strutture di governance urbana già attive
- (iii) ricorso a modelli organizzativi e gestionali innovativi
- (iv) adeguatezza delle competenze professionali dei soggetti coinvolti.

2. requisiti finanziari

- (i) grado di partecipazione finanziaria degli enti locali al finanziamento degli interventi
- (ii) ricorso a finanza di progetto

3. requisiti economici e sociali

- (i) capacità di contribuire al raggiungimento dei target previsti per gli indicatori di risultato correlati all'obiettivo specifico 6.1
- (ii) capacità di contribuire al raggiungimento dei target previsti per gli indicatori di risultato correlati agli altri obiettivi specifici intercettati dal PISU
- (iii) capacità di contribuire al raggiungimento dei target previsti per gli obiettivi di servizio del QSN intercettati dal PISU (cfr. par. III.4 del QSN)
- (iv) adeguata descrizione delle modalità di raggiungimento dei suddetti target
- (v) identificazione del percorso con cui il PISU è in grado di produrre effetti occupazionali complessivi con riferimento ai segmenti deboli del mercato del lavoro locale (giovani, donne, etc)
- (vi) capacità di contribuire ad un miglioramento complessivo della vivibilità dell'area urbana in un'ottica di compatibilità dei tempi di vita (familiare, lavorativa, socio-culturale) dei cittadini

4. requisiti tecnico – progettuali

- (i) grado di esecutività per gli interventi di tipo infrastrutturale e loro rispondenza ai criteri di ammissibilità e selezione previsti dalle linee di intervento che si intendono attivare
- (ii) grado di completezza dei piani di gestione per i servizi che si intendono attivare
- (iii) grado di completamento e rifunzionalizzazione di opere ed infrastrutture esistenti
- (iv) coerenza degli interventi con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigenti
- (v) mappatura ed individuazione cartografica degli interventi o del bacino d'utenza dei servizi con indicazione

5. requisiti ambientali

- (i) grado di rispondenza del Piano ai principi di sostenibilità ambientale
- (ii) analisi dell'impatto ambientale degli interventi previsti
- (iii) presenza di azioni di riduzione del degrado e/o riqualificazione dell'ambiente antropizzato

6. requisiti di integrazione rispetto all'idea di sviluppo

- (i) grado di priorità degli interventi nel perseguimento della strategia generale del PISU
- (ii) capacità di dimostrare l'effettiva integrazione tra gli interventi individuando gli attrattori o i servizi di rango urbano da attivare rispetto ai quali dimostrare gli effetti sinergici
- (iii) declinazione temporale delle procedure di attuazione degli interventi al fine di salvaguardare l'integrazione e gli effetti sinergici tra i diversi interventi

7. requisiti relativi al quadro programmatico

- (i) grado di integrazione della strategia del PISU con il Piano Strategico o con precedenti esperienze di sviluppo territoriale che insistono sul medesimo territorio

8. requisiti concernenti il coinvolgimento dei partner socio – economici

- (i) grado di coinvolgimento degli attori pubblici e privati aderenti al progetto
- (ii) ruolo e responsabilità dei partner di progetto con esplicito riferimento ai singoli interventi del PISU
- (iii) presenza di meccanismi sanzionatori o sostitutivi in caso di inerzia da parte dei partner di progetto

9. requisiti di inclusione territoriale

- (i) capacità di identificare bacini d'utenza funzionali ad un'area vasta identificata
- (ii) interventi di connessione sull'area vasta identificata

2.4 Come deve essere formulato un PISU

Sulla scorta dei suddetti requisiti di sostenibilità la proposta di documento programmatico del PISU dovrà contenere i seguenti elementi costitutivi:

- una analisi del contesto territoriale di riferimento che tenga anche conto della sua evoluzione socio-economica nell'ultimo quinquennio con particolare riferimento ai servizi che si intendono valorizzare;
- la descrizione della strategia del PISU e della sua coerenza con le linee strategiche richiamate in queste linee guida in termini di crescita e diffusione delle Funzioni Urbane Superiori e di miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- la strategia che giustifichi il Piano con particolare riferimento alle motivazioni che hanno indotto alla scelta degli interventi proposti. Tale strategia dovrà, altresì, ricercare la

coerenza con la *vision* della città individuata nel Piano Strategico (se presente), nonché con l'area vasta (se presente) su cui è stato costruito il Piano Strategico;

- la descrizione delle principali linee di intervento che si intendono attivare specificando la loro coerenza programmatica con l'idea di sviluppo del PISU e la loro integrazione;
- gli impatti attesi del PISU in termini di effetti sugli indicatori di risultato connessi agli obiettivi operativi intercettati dal Piano;
- elenco degli interventi del PISU e dei relativi importi finanziari, prevedendo una percentuale minima, pari **al 50%**, di interventi ricadenti all'interno dell'Obiettivo Specifico 6.1;
- una proposta del cronogramma finanziario che tenga conto dell'integrazione funzionale tra le varie linee di intervento;
- la governance del Piano, ovvero l'indicazione dei diversi attori pubblici e privati che a vario titolo rivestiranno un ruolo e ricopriranno delle responsabilità all'interno di ogni specifico piano presentato. Ciò al fine di facilitare l'implementazione degli interventi proposti, nonché la stessa efficacia dell'intero PISU.

Inoltre, ciascun intervento costituente il Piano dovrà essere presentato indicando i seguenti elementi:

1. descrizione dell'intervento;
2. tipologia dell'intervento;
3. fondo di riferimento;
4. obiettivi operativi e azioni intercettate;
5. soggetti beneficiari dell'intervento;
6. soggetti destinatari dell'intervento;
7. amministrazione e/o Dipartimenti Regionali responsabili o interessati all'attuazione dell'intervento ovvero organismo intermedio preposto nel caso di interventi a valere sull'obiettivo specifico 6.1);
8. risorse pubbliche programmate per l'intervento e suddivise per fonte di finanziamento;
9. livello di cantierabilità dell'intervento – nel caso di interventi infrastrutturali;
10. piano di gestione del servizio – nel caso di erogazione di servizi;
11. indicazione del livello di priorità dell'intervento rispetto agli altri interventi facenti parte del PISU;
12. relazione funzionale con gli altri interventi del PISU;
13. grado di raggiungimento dell'indicatore di realizzazione e/o risultato su cui impatta l'intervento anche con riferimento ai target degli obiettivi di servizio eventualmente intercettati dall'intervento;
14. partner coinvolti nell'intervento e descrizione delle responsabilità in fase attuativa.

3. Linee Guida dei Piani Integrati di Sviluppo Territoriale

3.1 Obiettivi del PIST

I Piani Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST) costituiscono il principale strumento di intervento a sostegno di sistemi territoriali contigui caratterizzati da un forte connotazione identitaria che nella loro dimensione di area vasta appaiono in grado di creare nuove centralità di rilevanza sovra-locale. I PIST si configurano come dei piani complessi che mirano all'integrazione di un insieme di linee di intervento focalizzate su specifici tematismi/filiere o servizi volti a creare e/o potenziare nuove centralità in chiave produttiva o sociale, finalizzate al comune obiettivo di rafforzamento congiunto dei fattori di attrattività e coesione sociale.

Lo strumento PIST, dovrà assicurare il superamento precedente esperienza della progettazione integrata territoriale (PIT) pur tenendo conto del mutato contesto di programmazione delle politiche territoriali, cercando da un lato di non disperdere gli elementi di apprendimento istituzionale e di crescita della governance locale promossi da tale strumento e, dall'altro, di non ricadere nelle criticità emerse nella fase di definizione della strategia e soprattutto in quella dell'attuazione della stessa.

In tale quadro la finalità generale del PIST verrà perseguita attraverso le seguenti priorità:

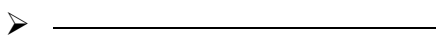
- valorizzazione di specifici attrattori territoriali in settori che rappresentano le effettive vocazioni produttive del sistema locale;
- potenziamento di servizi urbani a scala territoriale (servizi sociali, culturali e turistici) costituiti da centri contigui territorialmente con scarsa diversificazione settoriale e anche differenziati per popolazione ed estensione;
- elevato grado di integrazione inter-asse (all'interno del PO FESR) e inter-fondo (con il FSE ed il FEASR) e con le linee di intervento FAS.

Un elemento di forte caratterizzazione del PIST sarà dunque rappresentato dalla capacità di proporre una strategia in grado di generare una progettualità fortemente trasversale con altri assi del PO FESR e con gli altri fondi comunitari (FSE, FEASR, FEP)⁴ nonché con le linee di intervento del FAS in coerenza con quanto previsto dal Documento di Programmazione Unitaria (DUP).

A titolo esemplificativo, rispetto all'inquadramento programmatico del PIST nell'ambito della strategia del Programma FESR declinata in obiettivi specifici la Tab.2 mette in evidenza un possibile quadro di intersezione che tiene conto della presenza o meno della categoria di spesa 61 (massima integrazione) ovvero laddove tale categoria non sia presente, di profili di integrazione di contenuto medio o basso comunque rintracciabili.

Tab.2 : Integrazione PIST/Obiettivi FESR

ASSE 1	ASSE 2	ASSE 3	ASSE 4	ASSE 5	ASSE 6	ASSE 7
--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------



⁴ I riferimenti alle linee di intervento del POR FSE e agli interventi previsti dal FEASR e FEP sono stati elaborati sulla base dell'ultima versione attualmente disponibile, suscettibile di modifiche in seguito alla conclusione del negoziato con la Commissione Europea.

P.I.S.T.	Ob. Specifici		Ob. Specifici				Ob. Specifici			Ob. Specifici		Ob. Specifici		Ob. Specifici				
	1.01	1.02	1.03	2.01	2.02	2.03	2.04	3.01	3.02	3.03	4.01	4.02	5.01	5.02	6.01	6.02	7.01	7.02
	-	*	-	*	*	*	**	***	***	***	-	**	**	-	-	***	**	*

Legenda: *** : Alta Integrazione (presenza della categoria 61); ** : media integrazione; * : bassa integrazione; - : nessuna integrazione

L'area di intervento per la promozione di un PIST dovrebbe essere costituita da un minimo di quattro comuni contigui territorialmente con una popolazione complessiva di almeno 30.000 abitanti ed avere un comune centroide al suo interno di almeno 10.000 abitanti. In questo modo è preservata la possibile continuità con precedenti esperienze di progettazione integrata ma al contempo è anche possibile definire coalizioni diverse purchè esse abbiano come riferimento un comune in grado di erogare servizi di rango urbano, sia pur di livello inferiore a quelli interessati all'ob.6.1.

Le modalità di aggregazione dei comuni nel processo di definizione del PIST potrebbero avere come riferimento le coalizioni dei PIT proposte nella programmazione 2000-2006 ovvero prevedere possibili allargamenti di tali coalizioni anche in coerenza con quanto avvenuto nel PIR Reti per lo Sviluppo Locale, o fare riferimento a nuove coalizioni che includano anche comuni rimasti fuori dalle aree vaste di Piani Strategici. La continuità di ambito territoriale con l'esperienza di progettazione integrata costituisce dunque un riferimento importante ma che non può rappresentare l'unica modalità di aggregazione territoriale. Risulta invece più rilevante la continuità strategica e gestionale rispetto alle precedenti esperienze al fine di preservare competenze acquisite in termini di *governance* territoriale e linee di sviluppo della progettazione integrata posta in essere.

3.2 Riferimenti sovraordinati all'area target del PIST

Il Programma FESR per il 2007-2013 al paragrafo 5.4.7 afferma che *"non si intende ricorrere in modo diffuso alla progettazione integrata, così come previsto nel precedente ciclo di programmazione 2000-2006"*. La promozione di progetti integrati (d'ora in poi PI) sarà dunque soggetta ad una sostanziale razionalizzazione rispetto al passato e sarà subordinata al rispetto di *"adeguati criteri selettivi legati ad una comprovata efficacia gestionale e alla funzionalità socio economica del piano di sviluppo, anche in chiave di equilibrio territoriale"*. Un altro aspetto che emerge con chiarezza nella impostazione da dare alla progettazione integrata nel nuovo ciclo programmatico può essere desunto sempre dal Programma FESR nel paragrafo 3.4.1 e nei contenuti dell'obiettivo specifico 6.2. che fanno esplicitamente riferimento alla necessità di dare un connotato territoriale all'Asse Prioritario proprio attraverso il ricorso a strumenti di progettazione integrata rinnovata in centri/sistemi urbani di minore dimensione in stretta integrazione con l'Asse 3 nella misura in cui si sia in grado di attivare efficacemente dei *"sistemi a forte connotato culturale e valenza turistica, anche quando rappresentati da comuni di minori dimensioni?"*.

3.3 Requisiti del PIST

L'ammissibilità del PIST sarà dunque subordinata al contemporaneo pieno conseguimento seguenti requisiti, che dovranno consentire il superamento di alcuni limiti dell'esperienza passata e garantire una significativa qualità ed efficacia dei progetti proposti.

:

1. requisiti gestionali/amministrativi

- (i) efficienza ed efficacia del modello di gestione
- (ii) dimostrata capacità gestionale di strutture di *governance* territoriale già attive
- (iii) ricorso a modelli organizzativi e gestionali innovativi

- (iv) adeguatezza delle competenze professionali dei soggetti coinvolti

2. requisiti finanziari

- (i) grado di partecipazione finanziaria degli enti locali al finanziamento degli interventi
- (ii) performance finanziaria pregressa del PI

3. requisiti economici e sociali

- (i) capacità di contribuire al raggiungimento dei target previsti per gli indicatori di risultato correlati all'obiettivo specifico 6.2
- (ii) capacità di contribuire al raggiungimento dei target previsti per gli indicatori di risultato correlati agli altri obiettivi specifici intercettati dal PIST
- (iii) individuazione di indicatori target prioritari per il perseguimento della strategia del PIST (non necessariamente correlati ad obiettivi operativi intercettati dal Piano)
- (iv) adeguata descrizione delle modalità di raggiungimento dei suddetti target

4. requisiti tecnico – progettuali

- (i) grado di esecutività progettuale per gli interventi di tipo infrastrutturale e loro rispondenza ai criteri di ammissibilità e selezione previsti dalle linee di intervento che si intendono attivare
- (ii) grado di completezza dei piani di gestione per i servizi che si intendono attivare
- (iii) coerenza degli interventi con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigente
- (iv) mappatura ed individuazione cartografica degli interventi o del bacino d'utenza dei servizi
- (v) presenza di un piano di sostenibilità finanziaria e gestionale degli attrattori culturali valorizzati

5. requisiti ambientali

- (i) grado di rispondenza del Piano ai principi di sostenibilità ambientale
- (ii) analisi dell'impatto ambientale degli interventi previsti
- (iii) presenza di azioni di riduzione del degrado e/o riqualificazione dell'ambiente naturale e antropizzato
- (iv) valorizzazione degli *assets* ambientali che insistono sul territorio di riferimento del Piano

6. requisiti dell'integrazione rispetto all'idea di sviluppo

- (i) grado di priorità degli interventi nel perseguimento della strategia generale del PIST

- (ii) capacità di dimostrare l'effettiva integrazione tra gli interventi individuando gli attrattori o i servizi urbani a scala territoriale da attivare rispetto ai quali dimostrare gli effetti sinergici
- (iii) declinazione temporale delle procedure di attuazione degli interventi al fine di salvaguardare l'integrazione e gli effetti sinergici tra i diversi interventi

7. requisiti relativi al quadro programmatico

- (i) grado di integrazione della strategia del PIST con le precedenti esperienze di programmazione integrata che insistono sul medesimo territorio
- (ii) livello di integrazione inter-asse (all'interno del PO FESR) e inter-fondo (con il FSE ed il FEASR) e con le linee di intervento FAS.

8. requisiti concernenti il coinvolgimento dei partner socio – economici

- (i) ruolo e responsabilità dei partner di progetto e loro coerenza con gli interventi del PIST
- (ii) presenza di meccanismi sanzionatori o sostitutivi in caso di inerzia da parte dei partner di progetto

9. requisiti di inclusione territoriale

- (iii) capacità di inclusione territoriale del PIST
- (iv) capacità di identificare servizi urbani territoriali in grado di produrre benefici per tutto il sistema territoriale proponente.

3.4 Come deve essere formulato il PIST

Sulla scorta dei suddetti requisiti definiti nel par. 3.3. la proposta di documento programmatico del PISU dovrà contenere i seguenti elementi costitutivi:

- una analisi del contesto territoriale di riferimento che tenga anche conto della sua evoluzione socio-economica nell'ultimo quinquennio, con particolare riferimento ai settori che si intendono valorizzare;
- una analisi delle precedenti esperienze di sviluppo locale, evidenziandone i punti di forza e debolezza, nonché delle principali criticità attuative;
- la descrizione della strategia del PIST e la sua coerenza le sue linee strategiche di valorizzazione di specifici attrattori territoriali e di servizi urbani a scala territoriale (servizi sociali, culturali e turistici);
- la strategia che giustifichi il Piano proposto con particolare riferimento alle motivazioni che hanno indotto alla scelta degli interventi proposti;
- la descrizione delle principali linee di intervento che si intendono attivare specificando la loro coerenza programmatica con l'idea di sviluppo del PIST e la loro integrazione rispetto ai principali attrattori e servizi che si intendono promuovere;
- gli impatti attesi del PIST sulla base degli indicatori di risultato correlati con gli obiettivi operati intercettati dal Piano e gli indicatori prioritari del Piano;
- l'elenco interventi del PIST;

- una proposta del cronogramma finanziario che tenga conto dell'integrazione tra i vari interventi;
- la governance di progetto, ovvero i diversi attori pubblici e privati che a vario titolo rivestiranno un ruolo e ricopriranno delle responsabilità all'interno di ogni specifico progetto presentato.

Inoltre, ciascun intervento costituente il Piano dovrà essere presentato indicando i seguenti elementi:

1. descrizione dell'intervento;
2. tipologia dell'intervento;
3. fondo di riferimento;
4. obiettivi operativi e azioni intercettate;
5. soggetti beneficiari dell'intervento;
6. soggetti destinatari dell'intervento;
7. amministrazione e/o Dipartimenti Regionali responsabili o interessati all'attuazione dell'intervento o competenza dell'organismo intermedio preposto (per gli interventi a valere sull'obiettivo specifico 6.2);
8. risorse pubbliche programmate per l'intervento e suddivise per fonte di finanziamento;
9. livello di cantierabilità dell'intervento – nel caso di interventi infrastrutturali;
10. piano di gestione del servizio – nel caso di erogazione di servizi;
11. indicazione del livello di priorità dell'intervento rispetto agli altri interventi facenti parte del PIST;
12. relazione funzionale con gli altri interventi del PIST;
13. partner coinvolti nell'intervento e descrizione delle responsabilità in fase attuativa.

4. Linee Guida dei Piani Integrati dei Servizi e di Rete

4.1 Obiettivi del PISR

I Piani Integrati dei Servizi e di Rete (PISR) condividono con i Piani Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST) la caratteristica di essere incardinati sull'Obiettivo Specifico 6.2 del PO FESR 2007 – 2013 ma se ne differenziano, sul piano immediatamente operativo, poiché non è previsto il requisito della continuità territoriale dell'area di progetto. A monte della differenziazione operativa, evidentemente, sussistono diverse motivazioni; quelle specifiche dei PISR risiedono

- nella **opzione strategica** della programmazione regionale secondo la quale *“qualunque sistema locale, per quanto strutturalmente debole, può conseguire o almeno aspirare ad un significativo incremento di competitività inserendosi in reti di rango superiore”*⁵;



⁵ Cfr. DSR 5.3.2 – le politiche per i sistemi locali

- nell' **indirizzo programmatico** di rinnovare la progettazione integrata anche sulla base delle lezioni del precedente periodo di programmazione, incentivando i progetti verso il superamento di taluni limiti largamente riscontrati quali il deficit di reti relazionali e funzionali ed il grado di eccessivo localismo dei contenuti⁶;
- nella **scelta operativa** di consentire la dislocazione di Piani Integrati *su reti territoriali adeguate* laddove non risultino rilevanti fattori di localizzazione interamente determinati o fortemente condizionati dal requisito della continuità territoriale.

Nel quadro della attuazione territoriale, i PISR sono quindi strumenti di integrazione di linee di intervento funzionali alla creazione e/o allo sviluppo di reti eminentemente tematiche che:

- per i contenuti operativi dello strumento – cardine, costituito dall'Obiettivo Specifico 6.2, puntano alla realizzazione di reti funzionali e di servizi tra territori non contigui (o non necessariamente contigui) che condividono peculiari condizioni di sottoutilizzazione delle risorse locali e/o di criticità socio –economica;
- contenendo un profilo programmatico fortemente orientato alla coesione, individuano reti territoriali che presentano una alta opportunità di concentrazione ed integrazione anche rispetto ai Programmi Operativi FSE e FEASR.

I PISR sono quindi indirizzati alla attuazione delle seguenti priorità operative:

- creazione e/o potenziamento di reti di servizi (*sociali, sociosanitari, culturali, sportivi ecc.*) significativamente caratterizzate dalla presenza di centri urbani di minore dimensione e di debole caratterizzazione funzionale, non legati necessariamente al requisito della contiguità territoriale;
- valorizzazione di specifiche risorse settoriali e/o tematiche attraverso l'inserimento in reti, circuiti ed itinerari *strutturati* che costruiscano corridoi di collegamento dei territori a/tra attrattori o strutture di servizio di livello regionale .

Per le proprie caratteristiche e priorità, le reti di progetto del PISR si propongono anche quali obiettivi eleggibili per l'integrazione delle politiche rispetto alle risorse FAS, secondo le linee programmatiche ed operative demandate al Documento di Programmazione Unitaria (DUP), con alto potenziale di rilievo e pertinenza rispetto al quadro regionale delle aree interne.

Nell'ambito della strategia di sviluppo FESR, gli specifici fattori localizzativi e l'approccio tematico (funzionale e/o dei servizi) caratterizza il PISR come lo strumento attraverso il quale i sistemi territoriali di integrazione possono costituirsi sia come *reti di città e reti di sistemi locali*, sia come *reti tra città e sistemi locali*. Questa capacità aggiuntiva determina specifiche integrazioni (Tab. 4.a) oltre a quelle complessivamente praticabili per ogni tipologia di piano integrato, contraddistinte dalla categoria di spesa 61.

Al fine di facilitare l'integrazione delle diverse policy che intervengono a supporto della strategia del PISR, saranno elencati in appositi allegati a queste Linee Guida, per ciascun Asse prioritario e obiettivo operativo dei Programmi interessati, gli interventi inquadrabili nella strategia di sviluppo del PISR.

4.2 Riferimenti sovraordinati alla rete target del PISR



⁶ Cfr. Rapporto di valutazione Intermedia (RVI) POR Sicilia 2000 – 2006.

La promozione del PISR si inserisce in un contesto programmatico ed operativo nel quale “non si intende ricorrere in modo diffuso alla progettazione integrata, così come previsto nel precedente ciclo di programmazione 2000-2006”⁷ e che si propone un deciso rinnovamento degli strumenti di attuazione territoriale, improntato alla adozione di “adeguati criteri selettivi legati ad una comprovata efficacia gestionale e alla funzionalità socio economica del piano di sviluppo, anche in chiave di equilibrio territoriale”.

Alla luce di tali premesse, il PISR rappresenta lo strumento, incardinato sull’obiettivo specifico 6.2 del PO FESR 2007 – 2013, che è dotato delle caratteristiche operative ed organizzative ritenute più confacenti:

- al principio generale di policentrismo assunto dall’obiettivo specifico per l’allocazione e la valorizzazione di funzioni e/o servizi nei territori di riferimento;
- a finalizzare le azioni di rinnovamento urbano al decentramento ed alla creazione di nuove polarità;
- alla dislocazione di funzioni e servizi a scala di rete, con un appropriata distribuzione territoriale tra strutture pre-esistenti e di nuova realizzazione, per *target* territoriali destinatari non concentrati in aree specifiche e realizzando, inoltre, servizi diffusi appoggiati a reti e strutture esistenti e compatibili.
- alla integrazione progettuale conseguente sia all’approccio inclusivo e redistributivo assunto dall’Asse Sviluppo Urbano Sostenibile sia al peculiare orientamento dell’obiettivo specifico ad intervenire su sistemi costituiti da centri di minore dimensione, in un quadro di coordinamento di livello regionale⁸.

4.3 Requisiti del PISR

La promozione del PISR intende consentire alla progettazione integrata il superamento di taluni limiti delle esperienze trascorse (deficit di reti relazionali e funzionali, eccessivo localismo dei contenuti etc.) e richiede, come contributo alla crescita complessiva del sistema della programmazione regionale, l’adozione di precisi requisiti di sostenibilità, anche al fine di una adeguata selezione, sia pure largamente improntata a dinamiche negoziali.

La costituzione delle reti/coalizioni dei PISR deve comunque consentire un significativo contributo al conseguimento degli obiettivi di sviluppo regionali; da ciò deriva:

- *sul piano organizzativo, che il Piano sia promosso nell’ambito di una popolazione complessiva e di un numero minimo di comuni tale da consentire una significativa massa critica dell’azione;*
- sul piano operativo, che al venire meno del requisito di continuità territoriale, corrisponda una crescita contestuale della capacità di progetto affinché la prevalenza tematica dello strumento non disperda le competenze ed i risultati acquisiti.

L’attuazione del PISR è quindi collegata alla piena rispondenza ai seguenti requisiti, anche come esito di un processo di negoziazione ed accompagnamento:

1. requisiti gestionali/amministrativo

- (i). efficienza ed efficacia del modello organizzativo e gestionale
- (ii). innovazione organizzativa (specie in rapporto alla complessità amministrativa derivante dal carattere di rete)
- (iii). contenuti e relazioni delle competenze professionali tecniche ed amministrative

2. requisito finanziario



⁷Cfr. PO FESR 2007-2013: par. 5.4.7

⁸ Cfr. PO FESR 2007-2013: par. 4.6.2

- (i). co – finanziamento locale degli interventi
- (ii). diversificazione ed equilibrio delle fonti finanziarie

3. requisito economico

- (i). identificazione e ponderazione (input-output) del contributo al raggiungimento dei target previsti per gli indicatori di risultato correlati all'obiettivo specifico 6.2,
- (ii). identificazione e ponderazione (input-output) del contributo al raggiungimento dei target previsti per gli indicatori di risultato correlati agli altri obiettivi specifici intercettati dal PISR
- (iii). individuazione e descrizione delle modalità di raggiungimento di indicatori target prioritari per il perseguimento della strategia del PISR (non necessariamente correlati ad obiettivi operativi intercettati dal Piano)

4. requisito tecnico – progettuale

- (i). grado di avanzamento progettuale per gli interventi di tipo infrastrutturale e loro rispondenza ai criteri di ammissibilità e selezione previsti dalle linee di intervento che si intendono attivare
- (ii). mappatura ed individuazione cartografica degli interventi infrastrutturali e delle connessioni (funzionali o dei servizi) nella rete progettuale
- (iii). adeguata documentazione della sostenibilità finanziaria e gestionale degli attrattori/incubatori realizzati o messi a valore (nel caso di servizi pubblici, compatibilità con i vincoli e le opportunità esistenti circa il reclutamento o la riqualificazione delle risorse umane) e piani di gestione dei servizi (cash-flow figurativo etc.) per unità operativa o a scala di rete
- (iv). coerenza degli interventi con gli strumenti di pianificazione vigenti con indicazione delle modalità e della tempistica prevista per il superamento di eventuali punti critici

5. requisito ambientale

- (i). grado di rispondenza del Piano ai principi di sostenibilità ambientale
- (ii). analisi dell'impatto ambientale degli interventi previsti
- (iii). presenza di azioni di riduzione del degrado e/o riqualificazione dell'ambiente naturale e antropizzato

6. requisito dell'integrazione rispetto all'idea di sviluppo

- (i). grado di priorità degli interventi (a scala di rete) nel perseguimento della strategia progettuale e del PISR
- (ii). capacità di dimostrare il connotato di complementarità o sinergia della integrazione tra gli interventi (infrastrutture, azioni pubbliche etc.) sia a livello orizzontale che verticale
- (iii). previsione di scadenze di verifica e controllo finalizzate a garantire la contestualità delle procedure di attuazione al fine di salvaguardare l'integrazione della attuazione e degli effetti territoriali

7. requisito quadro programmatico

- (i). motivazione dei caratteri di continuità/innovazione del PISR con le precedenti esperienze di progettazione integrata
- (ii). livello di integrazione inter-asse (all'interno del PO FESR) e inter-fondo (con il FSE ed il FEASR) e con le linee di intervento FAS
- (iii). individuazione delle connessioni materiali ed immateriali della rete ad attrattori esterni di livello almeno regionale e dei reciproci effetti di coesione socio – economica ed integrazione territoriale⁹

8. requisito del coinvolgimento dei partner socio – economici

- (i). ruolo e responsabilità dei partner di progetto e loro coerenza con gli interventi del PISR
- (ii). equilibrio tra la composizione generale del partenariato di progetto e la partecipazione alla attuazione del Piano
- (iii). presenza di meccanismi sanzionatori o sostitutivi in caso di inerzia da parte dei partner di progetto

9. requisito della trasferibilità e dell'effetto dimostrativo

- (i). capacità del Piano di individuare processi ed interventi trasferibili, sotto l'aspetto delle buone pratiche, a livello regionale.

4.4 Come deve essere formulato il PISR

Sulla scorta dei suddetti requisiti di sostenibilità la proposta di documento programmatico del PISR dovrà contenere i seguenti elementi costitutivi:

- una analisi dei territori messi in rete che tenga anche conto della evoluzione socio-economica nell'ultimo quinquennio con particolare riferimento ai settori che si intendono valorizzare ed alla stabilità delle relazioni tematiche individuate;
- una analisi delle precedenti esperienze di sviluppo locale evidenziandone i punti di forza e debolezza, nonché delle principali criticità attuative;
- la descrizione della strategia del PISR e ed il valore aggiunto conferito al progetto dall'intervento a scala di rete su risorse e servizi territoriali (sociali, socio-sanitari, culturali, turistici, sportivi etc.);
- le motivazioni che hanno indotto alla scelta degli interventi proposti in riferimento alla strategia del Piano;
- la individuazione delle linee di intervento che si intendono attivare, specificando la coerenza programmatica con l'idea di sviluppo e la loro integrazione rispetto ai principali attrattori e servizi oggetto del Piano;
- gli effetti attesi, sulla base degli indicatori di risultato correlati con gli obiettivi operativi intercettati dal Piano e gli indicatori prioritari del Piano;
- l'elenco degli interventi del Piano;



⁹ Vedi infra 1.3, 1.4

- una proposta di cronogramma attuativo - finanziario che tenga conto dei diversi aspetti della integrazione operativa tra i vari interventi, con individuazione delle fasi principali del Piano e dei punti critici del processo di attuazione;
- la *governance* del progetto, ovvero i diversi attori pubblici e privati che a vario titolo rivestiranno un ruolo e ricopriranno delle responsabilità all'interno di ogni specifico progetto presentato e gli strumenti di intesa e partecipazione attivati.

Inoltre, ciascun intervento costituente il Piano dovrà essere presentato indicando i seguenti elementi:

1. informazioni sull'intervento;
2. fondo di riferimento;
3. obiettivo operativo e linea di intervento intercettata;
4. tipologia dell'intervento;
5. soggetti beneficiari dell'intervento
6. soggetti destinatari dell'intervento;
7. amministrazione e/o Dipartimenti Regionali responsabili o interessati all'attuazione dell'intervento o competenza dell'organismo intermedio preposto (per gli interventi a valere sull'obiettivo specifico 6.2);
8. risorse pubbliche programmate per l'intervento e suddivise per fonte di finanziamento;
9. livello di cantierabilità dell'intervento – nel caso di interventi infrastrutturali;
10. piano di gestione del servizio – nel caso di erogazione di servizi;
11. indicazione del livello di priorità dell'intervento rispetto agli altri interventi facenti parte del PISR;
12. relazione funzionale con gli altri interventi;
13. partner coinvolti nell'intervento e descrizione delle responsabilità in fase attuativa.